www.romasette.it
Anno XLVII – Numero 11 – Domenica 15 marzo 2020

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

La carità non si ferma L'impegno di Caritas e Comunità di S. Egidio

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Avvenire, accesso gratis all'edizione digitale

Da venerdì scorso, e fino alla conclusione della fase di emergenza dovuta al contagio da Covid–19, l'edizione digitale di Avvenire *sarà aperta a tutti gratuitamente. Una iniziativa straordinaria che consentirà di leggere anche le pagine di* Roma Sette *già dalla mezzanotte del sabato. Basterà cliccare nell'apposito spazio sul sito* www.avvenire.it*, inserire il proprio indirizzo email e una password scelta liberamente per poter accedere alla versione online della testata. Come riferisce una nota,* Avvenire *ha deciso di aprire a tutti gli italiani l'accesso all'informazione senza limitazioni, in virtù del senso di solidarietà che ispira le scelte del giornale: unità di intenti e consapevolezza, informazione autorevole e condivisione sono valori irrinunciabili. Il direttore Marco Tarquinio ha sottolineato: «Il pane dell' informazione, proprio come il pane che portiamo sulle nostre mense, non può mancare, neppure in tempo di Quaresima e di quarantene. È anzi indispensabile soprattutto in una stagione come questa che stiamo attraversando». Da qui la decisione: «Noi di* Avvenire *abbiamo deciso di fare a nostra volta "un passo in più". Come tutta l' Italia, come tutti gli italiani. Una mano tesa in amicizia e in spirito comunitario e di concittadinanza».* **(R. S.)**

EDITORIALE

APPESI A UN FILO UN TEMPO DIFFICILE E LA SUA LEZIONE

ERALDO AFFINATI

Centocelle vuota come non l'abbiamo mai vista. Colosseo deserto. Laghetto dell'Eur abbandonato. La Roma di questi giorni, triste ed assolata, assomiglia a Los Angeles nelle prime inquadrature di "1975 occhi bianchi sul Pianeta Terra", un classico fantascientifico di quarantacinque anni fa, in cui si vede Charlton Heston, occhiali scuri e mitra sul cruscotto, alla guida della sua decappottabile, unico sopravvissuto alla pandemia planetaria, costretto a barricarsi di notte in casa per difendersi dagli zombi. Con una differenza capitale: la situazione surreale che purtroppo stiamo vivendo noi adesso non è un film!

Eppure la solitudine in cui siamo potrebbe impartirci alcune nozioni essenziali, non molto diverse da quelle che gli antichi maestri elaborarono ad uso delle generazioni venture, troppo spesso inclini a dimenticarle: non andare mai troppo lontano se non sai dove sei diretto; considera ciò che hai, prima di agognare quello che ti manca. In particolare il bene della salute dovresti apprezzarlo quando ne godi, sapendo che può venirti meno da un momento all'altro. Il procedere cieco e incontrollato dei contagi in tutto il mondo ci dovrebbe far comprendere il rovescio della medaglia insito nella globalizzazione.

Se basta un virus a far vacillare le certezze tracotanti di coloro i quali, illudendosi, credevano di poter contare solo su se stessi, arrivando al punto di sottrarre risorse alla maggioranza, significa che tutti noi siamo davvero ingenui. D'improvviso ci si rende conto di essere appesi a un filo: ad esempio, nei primi giorni dell'epidemia qualcuno, considerando i più anziani a rischio, consigliò loro di restare a casa a badare ai nipotini. Tuttavia, questi ultimi, finché sono andati a scuola, hanno esposto i nonni alla malattia. Molte delle cose che di norma abbiamo sempre fatto senza nemmeno pensarci, prendere la metropolitana, andare al cinema, frequentare un centro commerciale, assistere a una conferenza, adesso diventano quasi proibitive. Di altre, parlare a distanza ravvicinata, scambiare quattro chiacchiere al bar, visitare gli amici, cominciamo ad apprezzare la sostanza che prima tendevamo a sottovalutare.

La stessa struttura ospedaliera, chiamata a sostenere una prova forse unica nella storia nazionale, è diventata la rappresentazione più sorprendente di quanto stiamo dicendo: se i ricoveri massicci rischiano di intasarla, privando i malati del supporto necessario, vuol dire che il servizio sanitario aperto a tutti non va considerato come un dogma assoluto, bensì alla maniera di un bene comune da difendere giorno per giorno. Essere sulla medesima barca, un'emozione richiamata da molti osservatori, ci porta diritti verso il discorso religioso.

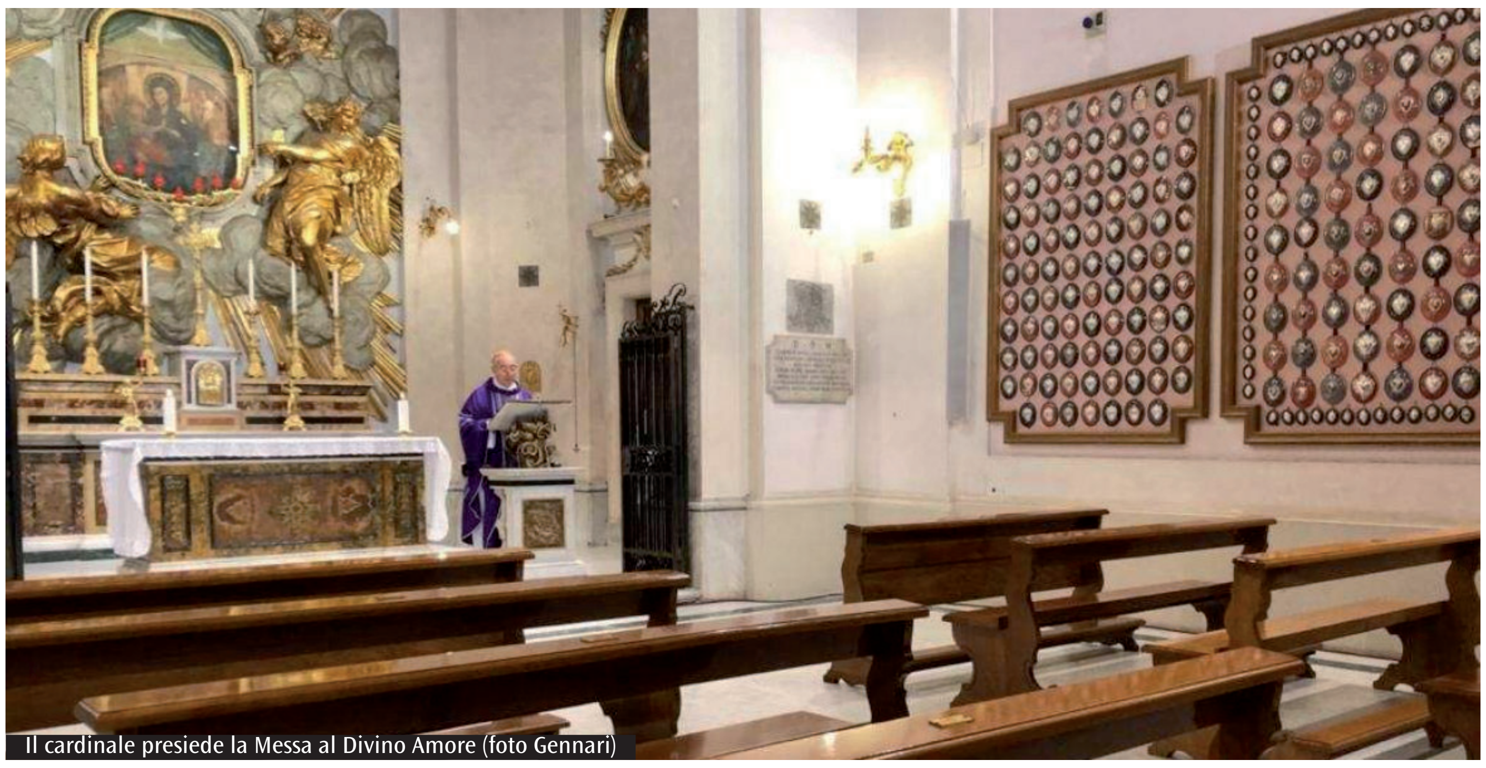
Per un cattolico non poter andare a Messa a fare la comunione potrebbe produrre una riflessione originale, legata alla matrice stessa del cristianesimo. Nella Chiesa delle origini, che si sviluppò nella capitale dell'impero più di duemila anni fa, le consuetudini celebrative del mistero eucaristico si configuravano all'interno della cosiddetta "disciplina dell'arcano", una prassi tesa a conservare il segreto sui riti e sugli insegnamenti più sacri, per accertarsi che i catecumeni e i pagani non li trattassero in modo superficiale e irriverente. Paradossalmente nella Roma di oggi, così bella e così fragile, la dolorosa rinuncia alla frequenza della Messa, proprio perché sappiamo quanto sia irrinunciabile l'elemento comunitario della preghiera, dovrebbe indurci a privilegiare la sua dimensione spirituale, talvolta posta in second'ordine. Insomma le potenziali psicosi legate alla diffusione del coronavirus, invece di tenerci bloccati frenando il nostro slancio partecipativo, potrebbero essere superate dalla consapevolezza di coralità che, volenti o nolenti, stiamo vivendo.

la preghiera. Divino Amore, Messa con De Donatis. Raccolta fondi

Francesco affida il mondo a Maria, «salute dei malati»

DI MICHELA ALTOVITI

Il sentimento umano e «duro» dell'angoscia può essere lenito dalla consapevolezza che quello del Padre è un amore misericordioso che non viene mai meno. Su questo nucleo tematico il cardinale vicario Angelo De Donatis ha costruito la sua omelia in occasione della celebrazione – trasmessa in diretta su TV2000 e sulla pagina Facebook diocesana – che ha presieduto mercoledì sera, nel Santuario della Madonna del Divino Amore, al termine della giornata di digiuno e preghiera promossa dalla diocesi in questa situazione di emergenza sanitaria. Pur senza la presenza dei fedeli, secondo le disposizioni di questi giorni in cui tutti siamo chiamati a rimanere nelle nostre abitazioni per non diffondere il contagio, «qui c'è tutta la Chiesa riunita davanti all'Amore divino del Padre e del Figlio – ha detto il porporato – per gridare con le parole del salmo: "Salvami, Signore, per la tua misericordia"». Guardando all'icona mariana realizzata sul finire del 1300 – oggi custodita all'interno del Santuario Antico ma che un tempo era dipinta in affresco sulla torre dell'antica fortezza di Castel di Leva e che è legata, tra gli altri miracoli, alla salvezza della Capitale durante il secondo conflitto mondiale – De Donatis ha invocato «l'intercessione potente della Madonna. «Siamo qui, nel tempo del coronavirus – ha detto il cardinale –, con tanta fede ma anche con tutta l'angoscia che sentiamo nel cuore» e tuttavia «ci consola sapere e ricordare che anche Gesù ha provato questo sentimento nel Getsemani, esprimendo però, pur nell'angoscia, fiducia nel Padre». Da qui l'invito a vivere «questa consapevolezza che è stata permanente nel cuore di Gesù: nessuno può strappare l'uomo che crede in Dio dalle mani del Padre, le stesse che ci hanno donato e consegnato il Figlio come dono d'amore». Nel momento della prova, Cristo «in estrema libertà prende su di sé la croce, donando la sua vita per riscattare tutti gli uomini dalla paura, e chiede per tre volte la vicinanza dei discepoli nella preghiera, ma senza riceverla; allora si tuffa alla fine nelle mani e nel cuore del Padre, sperimentando la consolazione divina». Anche per ciascuno di noi, oggi, in questo momento di preoccupazione e paura, «affidarsi alle mani di Dio significa custodire la consapevolezza che siamo da sempre e per sempre in quelle mani», ha proseguito De Donatis, e dunque «l'unica cosa utile ed efficace è metterci in ginocchio alla presenza di Dio: questa comunione nella preghiera ci spingerà, in tempi di distanza forzata, a trovare nuove vie di vicinanza, vincendo ogni forma di egoismo». In conclusione, il cardinale ha invitato alla solidarietà e «a mettere in atto un di più di cura e di attenzione in questo tempo particolare, esercitando la fantasia della carità». La diocesi di Roma ha infatti lanciato in questi giorni una raccolta fondi straordinaria a sostegno di medici, infermieri e operatori sanitari, per essere vicini, con un segno di elemosina, a tutti quanti si stanno spendendo nella cura dei malati. Questo l'iban per versare le somme: IT 25 E 05216 03229 0000 0009 2433; causale "Offerte emergenza coronavirus – Centro per la pastorale sanitaria". Prima dell'inizio della celebrazione era stato diffuso un video messaggio in cui Papa Francesco, come segno di speranza, ha rivolto la sua preghiera alla Vergine, affidando la città, l'Italia e il mondo alla protezione della Madre. «Noi ci affidiamo a te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede – ha pregato il pontefice –. Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai». La preghiera del Papa, con l'immagine della Madonna del Divino Amore, sarà disponibile per tutte le parrocchie; il testo integrale è nella speciale pagina 4 di questo giornale. La Messa di mercoledì sera è stata la prima di una "catena" di preghiera che terrà uniti i romani, in comunione con la Chiesa in Italia, fino al mercoledì della Settimana Santa, con una celebrazione nel santuario di Castel di Leva ogni sera alle 19. La liturgia sarà trasmessa in diretta da Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre) e anche in streaming sulla pagina Facebook della diocesi.



Il cardinale presiede la Messa al Divino Amore (foto Gennari)

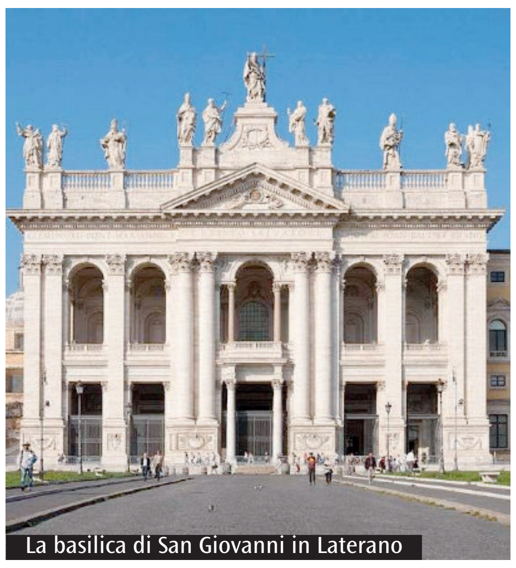
nelle case

Cei: un Rosario il 19 marzo

In questo momento di emergenza, si moltiplicano le iniziative di preghiera. Dalla Chiesa italiana arriva l'invito a «ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa» a un momento di preghiera comune, per il Paese, giovedì prossimo, 19 marzo, festa di San Giuseppe. L'idea, si legge in una nota inviata dalla Cei, è di recitare insieme, ognuno nella sua casa, i misteri della Luce del Rosario, alle 21, nella festa liturgica del Custode della Santa Famiglia. «Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa». Tv2000 offrirà la possibilità di condividere la preghiera in diretta. La presidenza della Cei ha stanziato dieci milioni di euro per sostenere le Caritas diocesane di fronte all'emergenza sanitaria, fondi provenienti da donazioni e dall'otto per mille.

Emergenza sanitaria, la lettera del cardinale

«Con una decisione senza precedenti, consultato il nostro vescovo Papa Francesco, abbiamo pubblicato il decreto che fissa la chiusura per tre settimane delle nostre chiese. Non ci ha spinto una paura irrazionale o, peggio, un pragmatismo privo di speranza evangelica. Ma l'obbedienza alla volontà di Dio. Questa volontà ci si è manifestata attraverso la realtà del momento storico che stiamo vivendo. È obbedienza alla vita, che è forse il modo più esigente con cui il Signore ci chiede di obbedirgli». Si apre così la lettera che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha rivolto venerdì ai sacerdoti insieme a un nuovo decreto che modifica parzialmente quello del giorno precedente con cui aveva stabilito la chiusura di tutte le chiese della diocesi. Il cardinale sottolinea come il contagio da coronavirus si stia diffondendo in maniera esponenziale, con un rischio di collasso delle strutture sanitarie di fronte al crescente numero di malati. Al momento in cui scriviamo, nel primo pomeriggio di venerdì, i casi attualmente positivi in Italia sono arrivati a 12.839 (di cui 172 nel Lazio), con 1.258 guariti e oltre mille morti. «Gli italiani crescono nella consapevolezza che dietro all'invito di non uscire di casa – scrive De Donatis – c'è un'esigenza improcrastinabile di curare il bene comune». Con l'impegno a «fare del nostro meglio e dare il nostro contributo per la salute di ognuno. Stringersi gli uni agli altri non fisicamente, ma con la solidarietà reciproca, perché gli anziani e i malati, i "piccoli" che Gesù mette al centro, possano percepire che c'è una società intera, Chiesa compresa, che non si rassegna alla loro morte». Il cardinale prosegue affermando che «l'esigenza spirituale del popolo di Dio di radunarsi per celebrare l'Eucarestia diventa per noi cristiani oggetto di una rinuncia dolorosa. C'è prima l'esigenza spirituale della carità della cura per i nostri fratelli. Purtroppo, recarsi in chiesa non è differente dall'andare in altri luoghi: è a rischio contagio. Questo ci turba ma non ci sconvolge». De Donatis esprime soddisfazione per le varie modalità con con cui tante comunità abbiano saputo «inventare mille modi per rimanere in contatto, sostenersi reciprocamente, annunciare la Parola di Dio, celebrare l'Eucarestia a distanza… La Chiesa è un corpo vivo». E spiega che «un ulteriore confronto con Papa Francesco ha spinto a prendere in considerazione un'altra esigenza: che dalla chiusura delle nostre chiese altri "piccoli", questa volta di un tipo diverso, non trovino motivo di disorientamento e di confusione». Di qui il nuovo decreto che contiene l'indicazione di lasciare aperte le sole chiese parrocchiali e quelle sedi di missioni con cura d'anime ed equiparate. Il cardinale invita i sacerdoti al «saggio discernimento», aiutando «tutti a percepire che la Chiesa non chiude le porte a nessuno», ed esorta a incrementare la preghiera in famiglia. Conclude affidando tutti «ancora una volta all'intercessione della Madonna del Divino Amore», davanti alla quale ogni sera, alle 19, proseguirà la preghiera incessante della Chiesa di Roma. E invita a pregare per il Papa, cui ha rivolto un messaggio augurale nel settimo anniversario della sua elezione. **(A. Z.)**



La basilica di San Giovanni in Laterano

Chiese parrocchiali aperte, le altre chiuse fino al 3 aprile. Invito alla responsabilità a sacerdoti e fedeli per la tutela della salute pubblica

A Tor de' Specchi apre un rifugio per i senza dimora

Nel monastero delle Oblate la nuova struttura intitolata a santa Francesca Romana La celebrazione di Libanori

DI ROBERTA PUMPO

Se santa Francesca Romana fosse vissuta oggi, in questa Roma «ferita dalla paura», oltre a portare conforto avrebbe certamente «invitato a considerare quanto siamo fragili, quanto abbiamo bisogno gli uni degli altri, quanto è sciocca la presunzione di bastare a se stessi e come basta un niente per cambiare la vita». Nel giorno in cui la Chiesa fa memoria di santa Francesca Romana, al secolo Francesca Bussa de' Leoni, definita "la più romana di tutte le sante", co–patrona della Capitale, queste le parole del vescovo Daniele Libanori, ausiliare del settore Centro, che ha presieduto la liturgia in «circostanze assolutamente singolari» nel monastero di Tor de' Specchi, trasmessa in diretta streaming dalla pagina Facebook della parrocchia Santa Maria in Portico in Campitelli. Il rischio di diffusione del coronavirus ha costretto le Oblate, congregazione fondata da Francesca Romana nel 1433, a lasciare chiuse le porte del monastero in via del Teatro Marcello che si aprono ai fedeli in via eccezionale il 9 marzo di ogni anno. Alla celebrazione eucaristica è seguita l'inaugurazione di un rifugio che offrirà riparo per la notte ad alcuni senza fissa dimora. Intitolato a santa Francesca Romana, è stato allestito nel monastero da lei fondato. Un'opera concreta, un segno di carità che corrisponde «a una viva necessità» della città nello spirito della compatrona di Roma. «In questo momento così particolare e inatteso per il Paese e per la nostra città – ha detto Libanori – diamo avvio ufficiale a un'opera che vuole ripetere le scelte e i gesti della santa. Il rifugio non è la risposta a tutti i bisogni, ne siamo consapevoli, ma vuole essere un piccolo segno, il primo di tanti altri che speriamo di aprire per offrire aiuto a quanti ne hanno bisogno». Il vescovo ha inoltre ricordato che sempre nel monastero è stata allestita una stanza dove è offerto gratuitamente servizio barberia e pedicure ai senza dimora ai quali bisogna «prima di tutto restituire la dignità partendo dalla pulizia personale». Il rifugio è un segno consegnato «al territorio perché la carità cresca, l'unica che può essere contagiosa nella nostra umanità segnata in questo nostro tempo», ha aggiunto padre Davide Carbonaro, parroco di Santa Maria in Portico in Campitelli. Straordinario esempio di carità, Francesca Romana è invocata come protettrice contro le pestilenze. È vissuta in uno dei periodi più bui di Roma, in una città devastata dagli assedi, turbata dalle lotte fratricide, dalla peste, dalla carestia e dalle epidemie. Donna forte che ha messo a rischio la sua salute e la sua stessa vita per curare le persone colpite dalla peste. Pensando a quanto sta accadendo in questi giorni in Italia, il vescovo Libanori ha affermato che «il paragone è asimmetrico ma in questo momento non possiamo non sentire il desiderio di affidare all'intercessione di santa Francesca Romana le tante persone che si stanno adoperando per i malati mettendo a rischio la propria incolumità». Per padre Carbonaro il dono della fede nei momenti di emergenza come quello attuale «unisce ai santi che ci portano al Signore». La misure di queste settimane devono aiutare ad «avvicinarci in modo diverso al mistero dell'amore di Dio e rimanere uniti spiritualmente attraverso la preghiera».

Il monastero di Tor de' Specchi

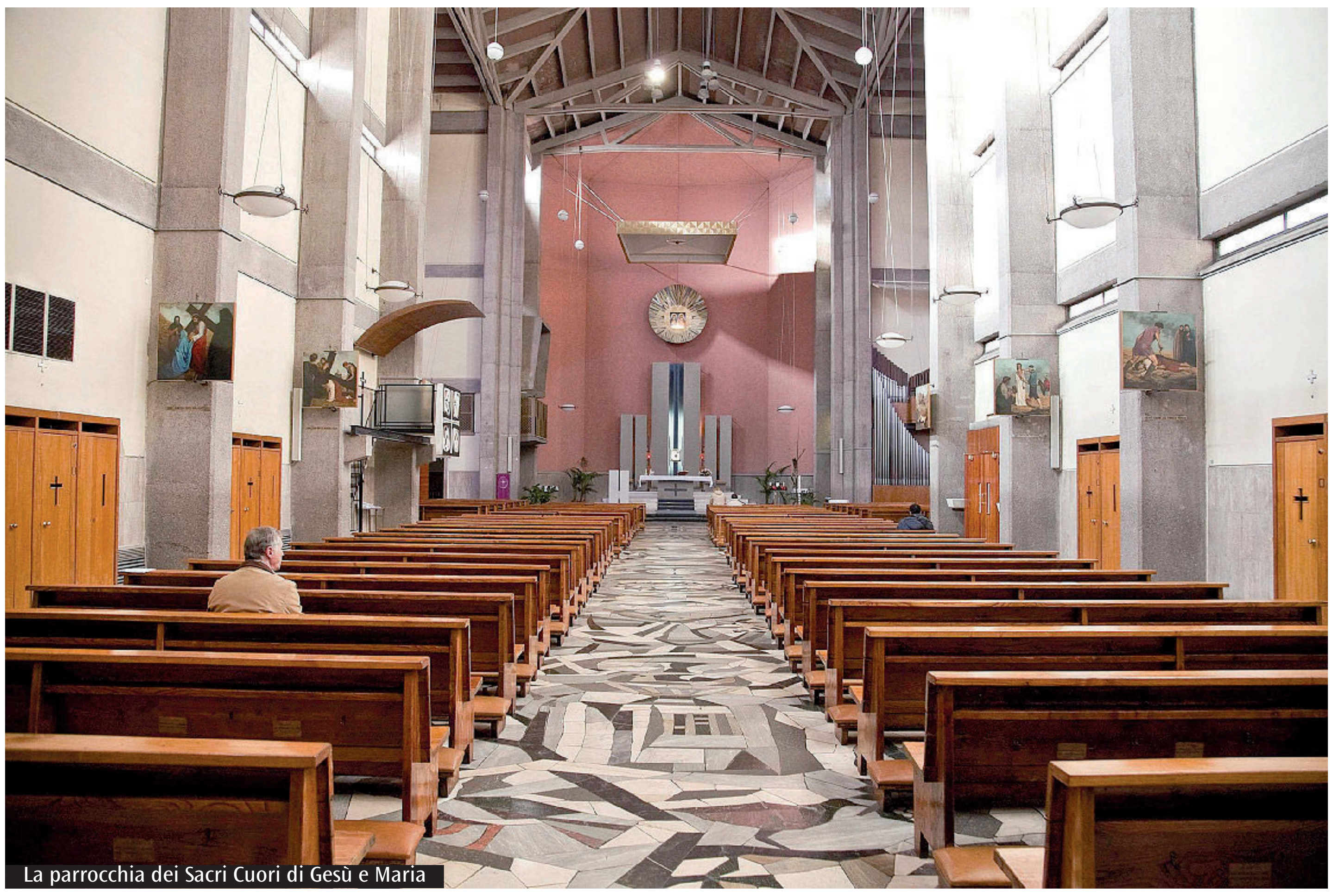
Liturgie in streaming sui canali social,
preghiere e meditazioni pubblicate sui siti
Tante le esperienze nei quartieri di Roma
Su Facebook anche la Comunità di Sant'Egidio

Nelle parrocchie la Messa sul Web

DI ROBERTA PUMPO

Le misure di sicurezza adottate per evitare il diffondersi del coronavirus hanno portato i parroci romani ad "allearsi" con la tecnologia. Dopo la sospensione delle celebrazioni liturgiche comunitarie fino al 3 aprile, immediata la risposta del clero per non lasciar soli i fedeli in un momento così delicato nel tempo di Quaresima. I sacerdoti si sono attivati per celebrare in diretta streaming. Facebook, YouTube, siti internet delle parrocchie sono le piattaforme per eccellenza per rimanere in comunione spirituale attraverso la recita del Rosario, la liturgia delle ore, gli esercizi spirituali e la celebrazione eucaristica. Sulla pagina Facebook della parrocchia San Tommaso Moro, a San Lorenzo, sarà caricata questa mattina la Messa del parroco don Andrea Lonardo. Liturgia domenicale in streaming su Facebook e su YouTube alle 8.30 e alle 11 per i fedeli della chiesa di Sant'Alessio a Case Rosse, guidata da don Gianpiero Casolaro (dal lunedì al venerdì le dirette sono alle 9 e alle 18). Don Vincent Pallippadan, parroco di Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione al Torrino, ha distribuito ai fedeli la novena a san Sebastiano, che con san Rocco viene invocato contro la peste. Inoltre, tutte le consuete Messe domenicali saranno celebrate in streaming. Don Domenico D'Alia, parroco a San Gaspare del Bufalo, all'Arco di Travertino, celebra ogni giorno alle 12 in diretta Facebook e sul canale YouTube e alle 19 guida la recita del Rosario (il venerdì allo stesso orario la Via Crucis); oggi alle 10 la Messa per i bambini e le famiglie. Anche i fedeli del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi tutte le mattine alle 9 possono seguire la Messa in streaming del parroco don Maurizio Mirilli. Anche a Santa Maria del Buon Consiglio, al Quadraro, don Elvio Ferri trasmette la Messa sul sito della parrocchia. Messa in diretta streaming presieduta dal parroco don Roberto Cassano anche a San Paolo della Croce, a Corviale: la celebrazione può essere seguita su YouTube alle 8 nei giorni feriali e alle 11.30 la domenica. A San Pio X, alla Balduina, in diretta le Messe feriali alle 9 e quelle festive alle 11; on line anche adorazione eucaristica, Via Crucis, catechesi per i giovani e per gli adulti. I sacerdoti della parrocchia Sacro Cuore di Cristo Re, in Prati, hanno scelto l'app "Belltro streaming" e celebrano in diretta alle 7, alle 10 e alle 19 nei giorni feriali e alle 9, alle 10.30, alle 12 e alle 19 nei festivi. Messa in diretta presieduta dal parroco don Valerio Di Palma per la comunità di San Bruno, alla Pisana, che potrà collegarsi via Facebook alle 18 tutti i giorni e alle 11 la domenica. Attraverso la pagina Facebook della Comunità di Sant'Egidio è possibile unirsi in preghiera con la comunità di Santa Maria in Trastevere dove il parroco don Marco Gnavi, alternandosi con altri sacerdoti vicini alla Comunità, guida la preghiera serale alle 18. La Messa vespertina è invece trasmessa il sabato alle 20. La liturgia domenicale è invece in diretta alle 10 sul nuovo canale You Tube "Parrocchia Santa Maria in Trastevere" aperto in questi giorni per essere maggiormente in comunione con i fedeli. Rosario in streaming alle 19 sulla pagina Facebook della parrocchia Santa Maria in Portico in Campitelli guidato a turno dai sacerdoti del territorio.

I sacerdoti si sono attivati per celebrare collegati con le varie piattaforme per assicurare la vita spirituale delle comunità anche con la recita del Rosario, l'adorazione e le catechesi


La parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

Santa Sede

Dal Papa 100mila euro a Caritas italiana

Attraverso il dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale Papa Francesco dona 100mila euro a Caritas italiana, per un primo soccorso su tutto il territorio nazionale. Un gesto, spiegano dal dicastero pontificio, che vuole essere «un'immediata espressione del sentimento di spirituale vicinanza e paterno incoraggiamento» da parte del Santo Padre verso tutti quei servizi essenziali a favore dei poveri e delle persone più deboli e vulnerabili della società, che le Caritas assicurano quotidianamente. «Il contributo, che accompagna la preghiera, a sostegno dell'amata popolazione italiana, è parte dell'impegno a favore delle Chiese locali che, attraverso le Caritas nazionali e le Caritas diocesane, garantiscono aiuto e solidarietà in favore di coloro che sono in difficoltà e in condizioni di precarietà e di bisogno», aggiungono dalla Santa Sede.

Rinviati incontri e corsi in diocesi: tutti gli annullamenti

Slitta l'appuntamento mensile per la riflessione sull'enciclica Laudato si' con Licia Colò e Bellini a S. Giovanni in Laterano La basilica avrebbe dovuto ospitare anche Nembrini con la proposta quaresimale Annullato anche convegno regionale sui giovani previsto al Divino Amore e ciclo su tutela dei minori promosso dal Tribunale

Rinviati a data da destinarsi incontri e corsi diocesani dopo la comunicazione del prelato segretario del Vicariato del 5 marzo scorso. Vediamo il dettaglio. Salta l'appuntamento mensile del ciclo sulla Laudato si', previsto per il 9 marzo, a San Giovanni in Laterano con Licia Colò e Alex Bellini. Sempre nella cattedrale avrebbe dovuto iniziare nei giorni scorsi il ciclo di incontri quaresimali con Franco Nembrini.
L'Ufficio liturgico diocesano ha sospeso tutti i suoi corsi (liturgia per la pastorale, all'ateneo Sant'Anselmo; ministri straordinari della Comunione, al Seminario Maggiore; lettori di fatto, nella parrocchia Santa Chiara) fino a domenica 22 marzo; anche quello catechistico ha sospeso le attività di formazione per lo stesso periodo, mentre quello per la pastorale del tempo libero, turismo e sport ha rinviato l'incontro di formazione per gli educatori, fissato per oggi nel Teatro San Luca.
Rimandato il terzo incontro di formazione del ciclo proposto da Centro missionario diocesano e Ufficio Migrantes, insieme alla Caritas, dedicato all'integrazione, in programma ieri. Analoga decisione per l'incontro regionale delle diocesi del Lazio su "I giovani. Protagonismo, sogni, fragilità", curato dalla Commissione della Cel per l'ecumenismo e il dialogo in collaborazione con la Commissione laziale per l'insegnamento della religione cattolica, programmato per il 19 marzo al santuario del Divino Amore. Anche il corso di formazione sulla tutela dei minori promosso dal Tribunale di prima istanza e dal Coetus Advocatorum è rinviato a data da destinarsi, così come, il ciclo sull'elaborazione del lutto organizzato dal Centro diocesano per la pastorale familiare.
Rinviati ad altra data anche i numerosi incontri fissati in questo periodo nelle università pontificie e cattoliche, nonché nelle parrocchie e nelle associazioni ecclesiali (come il congresso delle Acli provinciali).

Don Cecchelani, ascolto e promozione umana

Don Lipori ricorda il prete morto a 84 anni, parroco per venti anni alla Magliana e fidei donum in Brasile

DI MARIAELENA IACOVONE

Il desiderio di sostenere e accogliere gli ultimi, quelli che più facilmente vengono emarginati. È quanto ha animato il ministero di don Pietro Cecchelani, sacerdote dei Servi della Chiesa, morto giovedì 5 marzo all'età di 84 anni in una struttura ospedaliera di Firenze, dove era stato ricoverato in seguito all'aggravarsi di problemi cardiaci di cui soffriva da tempo. Nato a Secchio, piccola frazione in provincia di Reggio Emilia, era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1961. Dopo aver seguito come primo collaboratore e interlocutore spirituale monsignor Dino Torreggiani, fondatore dell'istituto secolare di cui faceva parte, è stato incardinato nella diocesi di Roma, dove ha guidato dal 1970 al 1990 la parrocchia di San Gregorio Magno alla Magliana. Una grande passione per l'attività evangelizzatrice, la sua, che si rinnovò con gli anni e che si concretizzò nell'esperienza di fidei donum in Brasile. Qui, nella diocesi di Guarulhos, fondò nel 1992 il "Centro Social Brasil Vivo", una struttura pensata per rispondere ai bisogni sociali dei più vulnerabili, quali bambini e adolescenti. «Con questo progetto, messo a punto in una zona assai periferica e popolare, don Pietro si lanciò in una sfida notevole: contrastare l'abbandono di quei giovani che più facilmente potevano finire intrappolati nella morsa della droga o della criminalità». A sottolinearlo è don Saverio Lipori, anche lui missionario negli anni in cui il centro cominciava a prender vita. «Per questo pensò ad una struttura che potesse allontanarli dalla strada e offrire loro prospettive di vita differenti». Una realtà impegnata dunque a creare inclusione e coesione sociale e che sorge in un quadro regionale fragile dove le fasce marginalizzate della popolazione vengono spesso dimenticate. Da qui l'implementazione di interventi di tipo formativo: don Pietro infatti, grazie anche agli aiuti ricevuti dalla diocesi di Roma, riuscì ad avviare sin da subito un asilo nido, una scuola materna, una casa di accoglienza per bambini e un centro giovanile per ragazzi dai 7 ai 14 anni dove viene garantito il sostegno scolastico, oltre alle attività fisiche e ai pasti. «Grazie alla sua grande tenacia e determinazione i risultati non tardarono ad arrivare e ben presto il progetto ispirato al metodo preventivo di don Bosco si allargò – prosegue il sacerdote –. Era un uomo pragmatico dal forte slancio missionario».
Primari per don Pietro la cura delle relazioni e l'ascolto: «Aveva uno sguardo preferenziale per gli emarginati e mostrava grande attenzione alle loro esigenze», spiega don Lipori. Ancora, dal ritratto tracciato da don Saverio emerge una figura sacerdotale dallo stile di vita austero e sobrio: «Aveva una formazione incentrata sulle cose essenziali – ricorda – e conduceva un'esistenza piuttosto frugale». Un ministero, quello di don Pietro, all'insegna del servizio e della cura verso i più deboli: «In ogni sua attività puntava a mettere al centro la promozione della persona, aprendosi al dialogo e all'accoglienza – racconta ancora il sacerdote –. Carismatico, coraggioso e animato da una profonda spiritualità: sono queste le qualità principali di un uomo che ha vissuto con abnegazione e carità il suo servizio».

Don Cecchelani

Congedi e mutui, l'appello del Forum per le famiglie

di Michela Altoviti

Congedi parentali obbligatori e voucher per il rimborso della spesa per le baby–sitter: sono due delle richieste più urgenti che il Forum nazionale delle associazioni familiari pone al Governo per dare una risposta concreta a tutte le famiglie chiamate a fronteggiare il momento di crisi determinato dall'epidemia di coronavirus. «Con assoluta serenità ma con rammarico risulta evidente una constatazione – sottolinea Gianluigi De Palo, presidente del Forum –: se la legge di bilancio avesse previsto l'assegno unico per ciascun figlio come incentivo alle famiglie, anziché investire su "quota cento" o sul reddito di cittadinanza, allo stato attuale le famiglie, spina dorsale dell'economia del Paese, avrebbero avuto le risorse necessarie per fare fronte a questa situazione di emergenza, dimostrandosi un vero e proprio ammortizzatore sociale». In riferimento al decreto dello scorso 8 marzo che, tra gli altri provvedimenti, prevede la proroga della sospensione delle attività scolastiche fino al prossimo 3 aprile, De Palo evidenzia come «a tutte le famiglie che devono prendersi cura dei propri figli a casa pur non potendo smettere di lavorare, vengono fatte delle richieste non semplici da attuare, tenuto conto che i nonni, per le giuste ragioni evidenziate dagli esperti sanitari, non possono in questo caso sostituire o surrogare l'assenza dei genitori». Guardando ai soli primi quindici giorni di attuazione delle nuove disposizioni, il presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari stima «una spesa media per famiglia di circa 800 euro, considerando rette scolastiche, trasporti, ricorso alle baby sitter». Laddove «se fosse stata accolta la proposta dell'assegno familiare di 250 euro per ciascun figlio, che da tempo come Forum sosteniamo, una famiglia media con tre bambini sarebbe praticamente in grado di far fronte alla spesa con serenità e il Governo avrebbe dovuto intervenire stanziando a favore delle famiglie una cifra ben inferiore rispetto a quella che si profila all'orizzonte», calcolando «un contributo stimato di 1.000 euro al mese per nucleo familiare che in totale, per i 10 milioni di famiglie italiane, conduce ad un risultato di 10 miliardi, a fronte dei 7,5 per ora stanziati, di cui solo 1 destinato al Dipartimento per le politiche della famiglia». De Palo sottolinea come sia fondamentale valutare la possibilità, «oltre ai voucher per la spesa per le baby sitter e ai permessi retribuiti per uno dei due genitori, anche la sospensione del pagamento dei mutui per la prima casa o altri beni primari, così come iniziative di supporto e sostegno economico». Ancora, è attesa una risposta, «su papà e mamme che hanno la Partita Iva: saranno anche loro degni di ricevere un contributo per la cura dei figli che non vanno a scuola?». Per De Palo «il tempo delle analisi è già scaduto, urgono risposte chiare. Altrimenti, accanto alla rincorsa all'emergenza sanitaria che preoccupa tutti, il Governo a breve dovrà inseguire anche la disperazione delle famiglie che continuano a non avere riscontri». Alle istituzioni, conclude, «assicuriamo che le famiglie faranno squadra e daranno il meglio in questa fase tanto difficile per il Paese».

Gigi De Palo

Il presidente nazionale De Palo indica le richieste più urgenti al Governo di fronte alla crisi dovuta alla diffusione del coronavirus. Valutare la possibilità di voucher e permessi retribuiti

Le iniziative di Caritas diocesana e Comunità di Sant'Egidio in questo tempo difficile per garantire il più possibile la vicinanza ai più fragili, a cominciare dagli anziani soli

La carità non si ferma È l'ora della creatività

di Mariaelena Iacovone

In queste ore di emergenza dettate dalla diffusione del coronavirus è necessario promuovere nuove forme di sostegno e di ascolto per i più fragili. È l'appello della Caritas diocesana e della Comunità di Sant'Egidio, a seguito dei decreti del 9 e dell'11 marzo, che hanno sancito la riduzione drastica di spostamenti e rapporti sociali. Ed è proprio nel rispetto di tali restrizioni che la macchina dei volontari si mobilita ogni giorno per lenire il disagio di quanti si trovano in stato di necessità o vivono soli. Tante le iniziative di solidarietà che sono state rimodulate secondo le misure stabilite dal Governo. Come le indicazioni predisposte dalla Caritas di Roma per la gestione dei servizi socio–assistenziali: «Secondo tali disposizioni, le oltre 40 parrocchie e i centri diocesani che svolgono attività di accoglienza per i senza fissa dimora e i richiedenti asilo potranno continuare il servizio – spiega Alberto Colaiacomo, responsabile della comunicazione –. Tuttavia, sono invitate a ridurre il numero degli ospiti a seconda degli spazi disponibili e a garantire continuità nell'accoglienza». Le attività dei centri di ascolto potranno continuare, precisano dalla Caritas, «laddove il servizio si riesca a svolgere in locali caratterizzati da ampi spazi, ben areati ed igienizzati, evitando in ogni caso assembramenti di persone. Per questo si raccomanda di fissare appuntamenti con le persone assistite e di non incentivare l'apertura indiscriminata, onde evitare assembramenti. Gli stessi criteri dovranno essere usati per l'apertura degli Empori della Solidarietà e per i centri di distribuzione degli alimenti. Si consiglia invece la sospensione dell'attività dei centri di distribuzione del vestiario, soprattutto per quello che riguarda la raccolta di abiti usati». L'organismo diocesano ha condensato il tutto nello slogan ormai fatto proprio da ciascuno di noi: *#iorestoacasa*. «Dovrebbe valere per tutti, anche per chi una casa non ce l'ha o per i tanti volontari che lavorano in situazioni difficili – commenta Colaiacomo –. Con questo slogan cerchiamo di ridare dignità a ogni persona». Una missione, quella di offrire aiuto e vicinanza agli ultimi in tempi di emergenza, che anima anche i volontari della Comunità di Sant'Egidio, i quali già da giorni si sono attivati per promuovere soluzioni nuove e creative. Tra queste il sostegno a distanza agli anziani e alle persone con disabilità attraverso telefonate, lettere e videochiamate. Non solo: per mitigare l'isolamento sono nati anche dei gruppi, molti dei quali composti da giovani, che si offrono di portare la spesa a domicilio. «Ciascun servizio viene promosso con grande senso di responsabilità e fraternità nell'osservanza di tutte quelle misure di precauzione riguardanti il numero delle persone, la distanza tra loro e l'igiene – spiega Massimiliano Signifredi, coordinatore delle cene itineranti di Sant'Egidio –. Si tratta di una prossimità un po' diversa ma profondamente significativa». Rafforzate in questo frangente anche le attività del centro polifunzionale San Gallicano, nonché i servizi offerti dalle mense, dalle cene itineranti per i senza fissa dimora e dalle strutture di accoglienza notturna come la Villetta della Misericordia, Palazzo Migliori e la chiesa di San Callisto. «Questa vicinanza è indispensabile per chi oggi deve far fronte non solo ai problemi legati alla povertà ma anche all'emergenza», conclude Signifredi. Per tutelare i più fragili la Comunità ha avviato una raccolta fondi sul sito e sulla pagina Facebook per l'acquisto di generi alimentari, gel igienizzanti e fazzoletti di carta.

Una senza tetto dorme su una panchina (foto Gennari)

I testi per il rito presieduto dal Papa al Colosseo nel Venerdì Santo. La notizia rivelata da Francesco in una lettera al direttore di 4 testate venete Paolo Possamai

Via Crucis: le meditazioni scritte nel carcere di Padova

L'annuncio l'ha dato direttamente Papa Francesco, cogliendo un po' tutti di sorpresa, con una lettera personale al direttore delle quattro maggiori testate del Veneto ("Il Mattino di Padova", "La Nuova Venezia", "La Tribuna di Treviso", "Il Corriere delle Alpi"), Paolo Possamai: le meditazioni della prossima Via Crucis 2020 – che si terrà al Colosseo il Venerdì Santo – sono state preparate dalla parrocchia della casa di reclusione Due Palazzi di Padova. Quattordici stazioni, quattordici storie intrecciate con la vita delle persone lì detenute, gli agenti di Polizia Penitenziaria, gli educatori carcerari, i volontari, coloro che amministrano la giustizia. Con chi, soprattutto, il carcere lo subisce, come le famiglie delle persone ristrette, le vittime di reato, chi è stato per anni accusato ingiustamente. A raccogliere e scrivere le meditazioni sono stati don Marco Pozza, teologo e cappellano della casa di reclusione Due Palazzi, e Tatiana Mario, giornalista e volontaria. Abbiamo raggiunto don Pozza telefonicamente.

Le carceri italiane sono in ebollizione. Che messaggio vuole dare ai tanti detenuti che stanno vivendo questo momento di emergenza per la diffusione del coronavirus?

Le difficoltà della vita in carcere e le restrizioni ancora maggiori che in questi giorni sono state attuate per scongiurare il diffondersi del coronavirus all'interno dei penitenziari, devono essere affrontate alla luce di un senso di responsabilità e di unità nazionale al quale ciascuno di noi è chiamato. Sono tanti i detenuti che hanno compreso il momento che il Paese sta attraversando e, pur con fatica, si stanno adeguando alle indicazioni per garantire prima di tutto la loro salute e quella delle loro famiglie.

Perché il mondo del carcere come tema centrale della Via Crucis 2020?

Il carcere è un mondo caro a Papa Francesco. Sin dall'inizio del suo pontificato ha acceso le luci in questo scantinato della società che sono le patrie galere. La sua mossa vincente è stato il Giubileo della Misericordia: il fatto di poter gustare, nella porta della propria cella, una Porta santa da attraversare è stata un'intuizione davvero profetica. Quel gesto, così semplice e pieno di drammatica poesia, ha sancito un amore profondo tra il Santo Padre e il mondo di chi abita e frequenta le carceri.

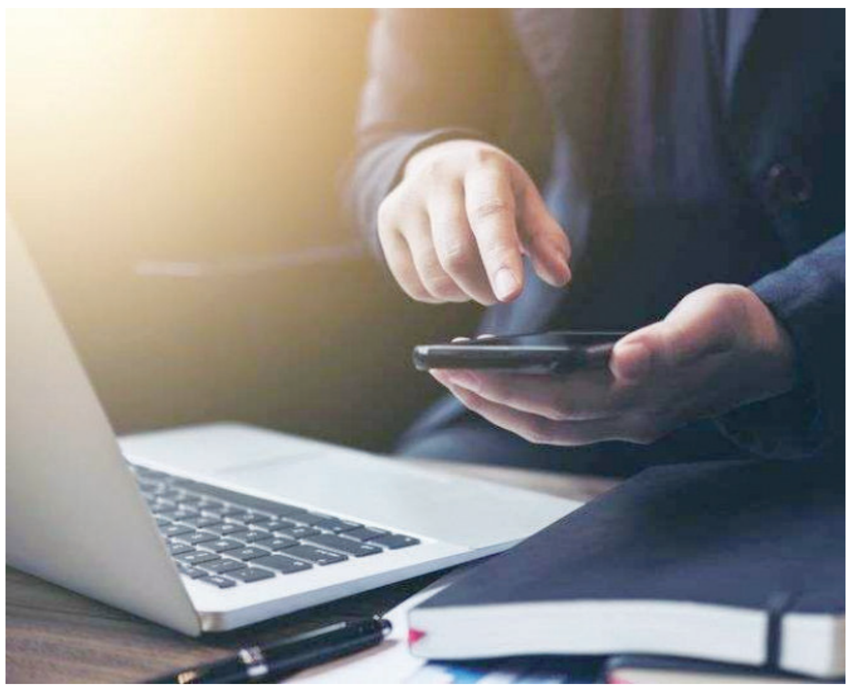
E l'idea di fare scrivere le meditazioni proprio al vostro carcere com'è nata?Tempo fa, lavorando ad un altro progetto, gli ho fatto leggere un testo scritto da un ragazzo detenuto: la scrittura, in carcere, è terapia, salvezza, per qualcuno una passione.

Riccardo Benotti (Agenzia Sir)

l'iniziativa

Con Federfarma medicine a casa

Ecco il numero verde da chiamare per accedere al servizio di consegna gratuita dei farmaci a domicilio attivato da Federfarma: 800.189.521. Un'iniziativa rivolta ai casi non urgenti e riservata a quanti sono impossibilitati a recarsi in farmacia, per disabilità o gravi malattie, e non possono delegare altri soggetti. Per accedere al servizio, bisogna chiamare il numero verde attivo nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17.30. Risponderà un operatore al quale bisogna indicare le proprie generalità e l'indirizzo al quale recapitare il farmaco.
Sarà quindi l'operatore a verificare quali farmacie vicine al domicilio di chi chiama sono disponibili a effettuare il servizio. Qualora ci siano farmacie disponibili, si occuperà di creare un ponte telefonico con la farmacia più vicina al domicilio dell'utente, alla quale si potrà richiedere la consegna a domicilio dei farmaci. Sarà la farmacia a concordare con l'utente le modalità e i tempi di consegna del farmaco richiesto.
Il servizio è offerto dalle farmacie associate a Federfarma che hanno aderito all'iniziativa, alla quale non partecipano le farmacie comunali. Al momento, precisano da Federfarma, non è attivo nelle province di Cuneo e Genova.



L'Ac lancia gli esercizi «per sentirsi comunità»

di Michela Altoviti

Il settore adulti dell'Azione cattolica della diocesi di Roma lancia un piccolo decalogo, proposto ai soci ma a disposizione di tutti (*www.acroma.it/adulti*), per vivere in modo condiviso, seppure a distanza, questo tempo di Quaresima interessato dall'epidemia di coronavirus. «In un momento tanto particolare – spiega Chiara Sancin, responsabile del settore – vogliamo ancora di più "stare nel mondo" e sprigionare energie, creatività e vicinanza, come sempre l'Azione cattolica continua a fare da oltre 150 anni». Da qui «il desiderio di offrire 10 piccoli esercizi che ci possono aiutare – aggiunge – a occuparci di noi stessi e degli altri, delle piccole pillole che ci spingano ad avere a cuore le relazioni, nelle modalità consentite, e il tempo per la spiritualità». Ecco allora l'invito a riscoprire il valore di una telefonata o di una videochiamata, «fatta soprattutto alle persone più sole e a quelle anziane», il rimando al canale Youtube dedicato alla preghiera con i salmi e la proposta della scrittura di un proprio taccuino «per leggere la nostra quotidianità alla luce della fede», spiega Sancin, ispirandosi a quello tenuto da Vittorio Bachelet, giurista e politico italiano che fu presidente nazionale dell'Azione Cattolica. Ancora, la somministrazione, sul sito dell'Azione cattolica diocesana e sui vari social, specie la pagina Facebook del settore adulti, «di brevi video che consentono la visita guidata virtuale a luoghi legati all'arte e alla cultura ma anche alla fede – continua la referente – e di alcune puntate della rubrica "InformAc" trasmessa su Radiopiù». C'è poi l'invito a condividere sui propri social e via mail, per essere fonte di ispirazione di buone pratiche, «suggerimenti di canzoni, film e libri» laddove «noi per primi, a partire dal testo formativo nazionale per gli adulti di Azione cattolica – aggiunge Sancin –, diamo alcuni spunti sul tema–guida di questo periodo che si è rivelato particolarmente calzante in questi giorni, cioè il tempo dell'imprevisto». In particolare viene segnalato il libro "Il deserto nella città" di Carlo Carretto, «che si può leggere in una settimana, un capitolo al giorno, provando a vivere le preghiere suggerite come momento specifico per fermarsi e fare gli esercizi spirituali per la Quaresima». Infine, l'invito a «ricordarci delle nostre parrocchie che per stare vicino alle situazioni di difficoltà – ricorda Sancin – vivono anche della carità e del sostegno economico che quotidianamente si esprime attraverso le nostre donazioni». In questo periodo in cui le chiese sono chiuse «possiamo comunque non far mancare il nostro sostegno economico ai sacerdoti vivendo inoltre il sacrificio della privazione dell'Eucaristia come offerta per gli ammalati e per tutti coloro che ne hanno cura».

Preghiera alla Madre di Dio

O Maria,
tu risplendi sempre nel nostro cammino
come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a te, Salute degli infermi,
che presso la croce
sei stata associata al dolore di Gesù,
mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano,
sai di cosa abbiamo bisogno,
e siamo certi che provvederai
perché, come a Cana di Galilea,
possa tornare la gioia e la festa
dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore
a conformarci al volere del Padre
e a fare ciò che ci dirà Gesù,
che ha preso su di sé le nostre sofferenze
e si è caricato dei nostri dolori,
per portarci, attraverso la croce,
alla Gioia della resurrezione.

Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

Franciscus

DIOCESI DI
ROMA